

MANUALI

Le regole? Sbarre di una gabbia: prima seguitele, poi segatele

Nella poesia servono modelli relazionali, comparativi. Verticali, orizzontali. Servono maestri, da incontrare dentro e, se si può, fuori dalla pagina. E compagni di viaggio, amici di penna, perché l'avventura della poesia è una solitudine solidale. Sulla prima strada, c'è il libro che il poeta Alessandro Rivali (Genova, 1977) ha dedicato al suo maestro Giampiero Neri (Erba, 1927). In *Ritorno ai classici* (Ares) Neri racconta il rapporto con i grandi del passato antico e recente, dai greci

fino a Pavese e Pasternak. Testi che nel tempo ci rivelano il nostro volto interiore e si mostrano fedeli a se stessi, perché hanno messo sottovetro il loro argento vivo.



Per chi ama il

gioco della poesia, c'è l'*Oracolo manuale per poete e poeti* (Marsilio), di Giulio Mozzi e Laura Pugno. I due, amici e qui complici, compilano un *manuale* che è sostantivo e aggettivo, poiché fornisce istruzioni di scrittura, lettura e ascolto, oracoleggiando nel palmo di una mano. Tra le prime regole, c'è la coltivazione dell'ambiguità di senso, di sesso, di sguardo appositamente fuori fuoco... Il libro, un kit di strumenti, invita a rispettare le regole (metriche e non solo): senza di loro la libertà è a metà. Sono le sbarre di una gabbia da costruire. Prima seguitele, poi, se volete, segatele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT

